

Istruzione. In arrivo 45 milioni

Scuola, un piano per l'occupabilità

Claudio Tucci

La scuola decide di aprirsi al territorio, il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, annuncia l'avvio del piano "laboratori per l'occupabilità", previsto dalla riforma appena varata (la legge 107). Sul piatto, con un decreto firmato ieri, vengono messi 45 milioni, che serviranno per realizzare una nuova didattica laboratoriale, con strutture aperte anche in orario extrascolastico, e pensate per sperimentare progetti innovativi e mettere in campo attività di orientamento al lavoro, alternanza, ma pure progetti contro la dispersione e per il recupero dei "Neet".

Finora i laboratori scolastici (laddove funzionanti, dopo i tagli di risorse e personale amministrativo degli anni precedenti) sono di fatto ambienti attrezzati con macchinari, spesso obsoleti, dove fare esercitazioni. Da domani, e grazie alla partecipazione di imprese, enti pubblici e locali, diventeranno luoghi dove i ragazzi potranno scoprire talenti e vocazioni attraverso l'acquisizione di competenze trasversali, conoscenze pratiche e l'educazione all'autoimprenditorialità. «Stiamo costruendo una risposta concreta al tema della disoccupazione giovanile e alla dispersione - sottolinea il ministro, Giannini, che ha lavorato al progetto con il sottosegretario, Gabriele Toccafondi -. Mettiamo in mano agli studenti gli strumenti per orientarsi al lavoro e per crearlo loro stessi con una didattica che guarda ai settori strategici del made in Italy e legata alla vocazione produttiva, sociale e culturale di ciascun territorio».

145 milioni stanziati si aggiungono alle risorse della riforma Renzi-Giannini, a quelle del Pon Istruzione e a quelle erogate con la ex legge 440. In pratica, l'attuale

governo investe circa 500 milioni di euro per rafforzare le infrastrutture scolastiche e stimolare una didattica progettuale, aperta alle aziende. Esempi virtuosi di collegamento scuola-imprese se ne trovano già oggi: il preside dell'istituto tecnico "Marconi" di Dalmine (Bg), Maurizio Chiappa, per esempio, da qualche anno utilizza i laboratori della Tenaris per far svolgere attività pratiche ai ragazzi.

I laboratori territoriali per l'occupabilità dovranno essere attivati da reti di almeno tre scuole, di cui la capofila dovrà essere un istituto superiore, con il coinvolgimento di almeno un

I LABORATORI

I fondi serviranno per realizzare una nuova didattica con strutture aperte in orario extrascolastico

ente locale e di un ente pubblico. La valutazione dei progetti terrà conto in particolare della capacità di favorire il rapporto con il mondo del lavoro e di contrastare la dispersione e diffondere le nuove competenze, fra cui quelle digitali. L'apertura anche in orari diversi da quelli delle lezioni sarà un altro parametro fondamentale per l'approvazione dei progetti insieme alla partecipazione di realtà che appartengono al territorio. Il Miur potrà erogare un contributo massimo di 750 mila euro per ciascuna struttura. Saranno almeno 60, secondo le stime, i laboratori attivati che potranno essere cofinanziati e coprogettati da enti pubblici e locali, imprese, università, associazioni, fondazioni e camere di commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

